

Dopo l'inchiesta del Mattino interviene la Federazione nazionale degli Ordini dei medici
I consiglieri campani invitano in Regione i dirigenti delle strutture per affrontare il caso

«Stop alla lotteria-abortisti più operatori nei servizi»

**INODI
RUOLO DEBOLE
DEI CONSULTORI
MONITO AI MEDICI
OBIETTORI
L'ASSISTENZA**

Maria Pirro

«Sono esterrefatto da ciò che accade a Napoli: la lotteria degli abortisti, segnalata nell'inchiesta del Mattino, è quanto di più lontano dalla programmazione sanitaria». Il vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Giovanni Leoni, usa parole dure per chiedere la soluzione dei problemi nell'applicazione della 194.

La legge, che quest'anno compie 40 anni, consente di interrompere la gravidanza gratuitamente nelle strutture pubbliche, punta su politiche di prevenzione nei consultori familiari, e lascia anche ai medici obiettori di coscienza la possibilità di non operare. Una scelta, quest'ultima, fatta da tempo dalla maggior parte dei professionisti, ma adesso scarseggiano soprattutto le figure del comparto: infermieri, ostetriche, assistenti sociali, psicologi. Ed è per questa ragione, nel tentativo di regolamentare gli accessi in carenza di personale, che le prenotazioni degli abortisti in città sono limitate: quattro, il martedì e il giovedì al Cardarelli, il principale ospedale del Sud, così in altri centri. Massimo sette pazienti al giorno sono ammesse, in base all'ordine di arrivo necessario per la prenotazione, addirittura al Policlinico della Federi-

co II che garantisce il numero più alto di interventi in Campania, quasi 1500, grazie all'impegno di professionisti di livello. «In certe situazioni che possono sembrare assurde, i colleghi cercano di dare aiuto ed equilibrio a chi ha bisogno, contro tutto e contro tutti. Vanno ringraziati», dice Leoni, nel sottolineare che «serve una squadra, ginecologi e operatori, anche per promuovere una adeguata informazione sulle pratiche anticoncezionali, garantire un sostegno socio-economico alle donne in difficoltà, perché possano valutare le alternative, e tante altre azioni a monte. L'aborto non è un intervento come un altro». Tuttavia, «è evidente un deficit di ricambio generazionale nella sanità, a causa di uno scarso turn-over e borse di studio insufficienti per la specializzazione, 6500 per 9000 laureati all'anno». Vuoti in corsia risolti in parte dai giudici «anziché dai manager e politici».

Risalgono proprio a ieri le sentenze del Tar di Bari che hanno bocciato le dotazioni organiche delle Asl approvate dalla giunta Vendola tra 2011 e 2012, e nei fatti vigenti, «perché non garantiscono la presenza del numero minimo di medici necessari a coprire i livelli essenziali di assistenza». Per il presidente Fnomoceo Filippo Anelli, è l'occasione di ribadire: tutela dei diritti si gascano a treve e «un colosso del sistema. A livello nazionale c'è una drammatica carenza di personale». Ma «l'obiezione di coscienza non può significare scarico di responsabilità», interviene Silvestro Scotti, sempre a nome della categoria. «Come presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia - dice - sento il dovere di fare un minimo di chiarezza in un ambito che troppo spesso vive di zone grigie e di esca-

motage. Considero del tutto legittima, infatti, la posizione e la scelta di alcuni colleghi di dichiararsi obiettori, così come previsto per legge. Allo stesso modo, però, un medico non può mai tradire il giuramento fatto». Lotteria delle prenotazioni a parte, gli abortisti sono effettuati solo in un reparto su quattro, nella regione Campania, non li pratica l'80 per cento dei ginecologi. «Venuto in contatto con una paziente che intende interrompere una gravidanza», avverte Scotti, «il medico obiettore ha l'obbligo morale e professionale di fare in modo che quella donna possa veder rispettato il proprio diritto». Chiarita la propria posizione, «deve mediare l'esigenza clinico assistenziale dell'assistita. Mettendola, se necessario, in contatto con il collega che possa occuparsi al meglio del suo caso». Non solo: «Questa stessa responsabilità - aggiunge Scotti - grava sulle decisioni assunte dai management delle aziende e dei presidi sanitari che, nel rispetto dei propri dipendenti, devono fare in modo da offrire all'utenza informazioni e assistenza».

Per affrontare il caso, Francesco Emilio Borrelli, componente regionale della Commissione sanità, annuncia: «Al presidente Lello Topo ho chiesto di convocare subito i responsabili degli ospedali napoletani». Attraverso una nota Flora Beneduce, medico e consigliera di Forza Italia, ribadisce che «la Campania sconta i ritardi sulla 194, il sistema funziona a macchia di leopardo», quindi occorre «uniformare i servizi e rafforzare le attività dei consultori familiari», in particolare «nella delicata fase dell'accoglienza, dell'orientamento e della presa in carico, con attenzione ai problemi emergenti delle donne straniere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protagonisti

Giovanni Leon, vice presidente Fnomceo; in alto, una foto della mostra itinerante sul femminismo a cura di Luisa Festa